SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00056352
ESC - Ente schedatore	S39
ECP - Ente competente	S39
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	3
RVER - Codice bene radice	0900056352
RVES - Codice bene componente	0900056353
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTP - Posizione	Parete laterale sinistra
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	Mosè spezza le tavole della legge
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Calci
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	chiesa
LDCN - Denominazione attuale	Certosa Monumentale
LDCC - Complesso di appartenenza	Certosa Monumentale
LDCU - Indirizzo	NR (recupero pregresso)
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale della Certosa di Calci
LDCS - Specifiche	Cori dei monaci e dei conversi
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVII

DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1650
DTSF - A	1699
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1700
DTSF - A	1710
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	NR (recupero pregresso)
AUTN - Nome scelto	Guidi Rinaldo
AUTA - Dati anagrafici	notizie sec. XVIII
AUTH - Sigla per citazione	00006061
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Mota Antonio
AUTA - Dati anagrafici	notizie ultimo quarto sec. XVII
AUTH - Sigla per citazione	00006029
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco/ doratura
MIS - MISURE	
MISV - Varie	La diagonale della campata misura 1140 cm. ed il pilastro misura cm. 647 x 95 x 28 ca.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1970
RSTN - Nome operatore	Benelli Walter
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	Dipinto murale. Parete laterale sinistra: il traviamento degli ebrei ai piedi del Sinai, con gruppi danzanti intorno al vitello d'oro e una madre che fa inginocchiare il figlio perchè l'adori. In lontananza, Mosè

DESO - Indicazioni sull'oggetto	che spezza le tavole della legge; in basso cartella con iscrizione. Gli archi di scarico delle volte poggiano su pilastri ricoperti di stucco scanalato dipinti a finto marmo rossiccio e decorati con pendoni legati da nastri e da tondi incorniciati e croce dorata e raggiata al centro; i capitelli corinzi dei pilastri sono completamente dorati. I costoloni delle volte sono evidenziati da una cordonatura a festone di foglie d'alloro poggiante su mensola angolare a motivi vegetali. Cordonature e mensole completamente dorate. Le finestre sono inserite in una decorazione a rilievo a edicola con ricci e volute di foglie con grappoli d'uva.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi. Paesaggi. Animali: vitello.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	in basso
ISRI - Trascrizione	DELINQUENTIBUS IN VIA
	PANDOLFO TITI, "Guida per il passeggiere", 1752, pp. 299-300, attibuisce i dipinti delle pareti ai bolognesi Antonio Roli e Francesco Cazioli, rispettivamente quadraturista e figurista, aggiungendo che la bravura del Roli è più visibile negli ornamenti del presbiterio, intorno alle pitture del Cassiani. Riferisce le pitture delle volte per intero a certi pittori milanesi che le eseguirono prima che fossero dipinte le pareti. A. DA MORRONA, "Pisa illustrata nelle arti e nel disegno", 1812, p. 409, attribuisce le figure al bolognese G. Roli e le quadrature al pisano Paolo Guidi, mentre le volte sarebbero state eseguite da altri bolognesi. RANIERI GRASSI, "Descrizione storico artistica di Pisa e contorni", 1837, p. 232, fa i nomi di Cazioli e Roli. G. PIOMBANTI, "La Certosa di Pisa e dell'isola di Gorgona", 1884, p. 131, si sofferma a lungo sulla descrizione dei soggetti e sulle caratteristiche degli affreschi che furono eseguiti "in massima parte nel sec. XVII", da Giuseppe Roli con l'aiuto del nipote Pietro e gli ornati e le dorature dai fratelli Paolo e Rinaldo Grassi, non compaiono nelle Memorie della Certosa. A. MANGHI, "La Certosa di Pisa", 1911, da pp. 117 a pp. 124, narra che nel 1701, in carica il Pr. Alessandra Fedeli di Pieve di S. Stefano (1699-1706), e di questo riferiscono le Memorie della Certosa, la comunità decise di dar seguito alla decorazione del tempio. Per l'innalzamento dei palchi fu dato un nuovo assetto agli stalli che erano appoggiati alle pareti con regoli, a causa dell'ingombro dei pilastri. Questi furono tagliati per tutta l'altezza del dossale per farli aderire alle pareti e non essere di ostacolo all'innalzamento delle impalcature. A tali lavori soprintendevano il Fedeli stesso e il M. Giovan Battista di Lucca. Nel novembre dello stesso anno si dava inizio alle decorazioni avendo i bolognesi Giuseppe Roli e il nipote Pietro, figuristi, e i fratelli Paolo Antonio e Rinaldo Guidi, quadraturisti, che lavoravano in equipe, stipulato un contratto (ricevute del monastero) il 20 agosto del 1700, per 700 scudi romani di paoli 10 a scudo, alloggio e spese di ritorno per tutti. Tali contrattazioni ebbero per intermediari il conte Ercole Pepoli di Bologna, marito di Vittoria Cybo e un certosino bolognese, P. Daniello Taruffi. Per lo studio degli

NSC - Notizie storico-critiche	affreschi fu mandata la pianta della Certosa a Bologna e gli artisti si riserbarono la massima libertà di pensiero, "onde far riconoscere la loro virtù e informare al massimo l'opera da farsi con l'opera già fatta (affreschi del presbiterio), e le quadratura elaborata in prospettiva e fiori e frutti e altre figure che si possono proporzionare ai muri da decorare". Ciò è giustificato dalle misure degli specchi da affrescare che conservano le dimensioni dell'antica struttura trecentesca. Il MANGHI, dando notizie di questi pittori, dice che i fratelli Roli, Antonio (1643-1695) e Giuseppe (1645-1727) furono valenti freschisti bolognesi, operarono associati e furono allievi, Antonio quadraturista, di Angelo Michele Colonna, Giuseppe, figurista, di G. B. Caccioli e del Canuti. Essi affrescarono in Bologna S. Giovanni in Monte S. Leonardo, S. M. delle Nevi, S. Bartolomeo dei Teatini e la cupola di S. Paolo dei Barnabiti dove Antonio morì cadendo dalle impalcature. Nel 1701, terminati i cartoni, si cominciarono gli affreschi del muro laterale sinistro a partire dal presbiterio. Il MANGHI, più degli scorci e del panneggio, apprezza le soluzioni per le composizioni d'assieme che condensano e riassumono le tematiche settecentesche, ricche di arditezze pesanti e pompose. Le decorazioni calde di dorature e i vasi di fiori elegantissimi, dimostrano un'abile tecnica manuale e un virtuosismo prospettico non comune, che non può, però, nascondere l'artificio escogitato per riempire gli spazi intorno alle composizioni centrali. Il coro dei monaci venne compiuto il 21 luglio 1703. Il 5 settembre (ricevute del monastero) si iniziarono gli affreschi del coro dei conversi dalla parete sinistra entrando. Nel 1704 di agosto, Paolo Guidi moriva alla Certosa e vi fu sepolto. Lo sostituiva l'ornatista pisano, Luca Bocci che completava le dorature dei festoni e dei capitelli di quella parte della chiesa e poi i capitelli del coro dei monaci. Alcuni anni dopo, lo storico dell'accademia Clementina di Bologna, scrivendo di Giuseppe Roli, ricorda gli affreschi della Certosa come opera che piacque molto e fu assai ben ricompensata ma limitata solo alle pareti poichè la parete superiore (volte) "era stata dipinta da un certosino che per la quadratura ebbe compagni certi pittori di poca fama e per quanto mi fu detto, di egual valore". Certamente intendeva riferirsi al Cassiani del quale era nota l'opera del presbiterio, cui invece il Roli rendeva omaggio ritraendone l'immagine a sinistra del quale era nota l'opera del presbiterio, cui invece il Roli rendeva omaggio ritraendone l'immagine a sinistra dell'altare con la scritta che vi è sotto (continua in OSS)
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 42638
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Manghi A.

BIBD - Anno di edizione	1911
BIBH - Sigla per citazione	00001001
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1976
CMPN - Nome	Lolli Redini G.
FUR - Funzionario responsabile	Filieri M. T.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2007
RVMN - Nome	Mercadante M.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Mercadante M.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Archivio Storico Manghi 1916, n. 16 a 1, 5, 6, 7, 8. G. Piombanti, nella nota di p. 136, dà notizia di un restauro fatto eseguire dal Pr. Titoni(1856-1894) nel 1843, da Giuseppe Bacchini e figlio. Tale restauro fu operato sulla quasi totalità dei dipinti della chiesa per i danni apportati dall'umanità. A. Manghi, nella scheda 15 a 1, 1916, annota che le tempere del vestibolo sono assai deteriorate dall'incendio del 1896. Gli affreschi della prima campata, relativa al coro dei conversi, danneggiati dall'incendio, presentavano alterazioni di tonalità, sporco, allentamento dell'intonaco, perdita di colore. Restaurati nel 1970-71, si è proceduto al consolidamento dell'intonaco, fermatura del colore, pulitura delle macchie di fumo, rimozione di ridipintura, restauro pittorico o integrazione con intonaco neutro. Restauratore: Walter Benelli. Ulteriore bibliografia: "Memorie della Certosa", A.S.P. Certosa; "Ricevute di pittori, doratori, intagliatori. ecc." 1557, 1797, A.S.P. Certosa; "Libro maestro I 1692 pisano", Archivio del monastero. (Segue da NSC) ma che per alcuni autori è autoritratto del Cassiani. Il MANGHI, p. 261, dalle "Memorie dei fondatori e benefattori", trae il ricordo del certosino Domenico Olivieri di Genova, morto nel 1719, che compose i motti illustrativi degli scomparti frescati e il distico dedicatorio sul timpano dell'altar maggiore. "La guida d'Italia del Touring, Toscana", 1974, attribuisce questi affreschi ai fratelli Rolli e aiuti. Sono state eseguite dorature nei primi anni del sec. XVIII. A. MANGHI, "La Certosa di Pisa", 1911, pp. 109 e seg. scrive che dopo il 1681 il M. Antonio Mota di Lugano, fece le finestre della chiesa e le lavorò di stucco, mentre le cordonature a festone delle volte e i pilastri furono del M. Antonio Monaci, milanese. Se ne deduce che con questo intervento sparissero definitivamente gli elementi dell'antica struttura del sec. XIV, rimaste fino allora inalterate. Le dorature dei festoni delle volte venivano eseguite nei primi del sec. XVIII, da Paolo Guidi che, morto nel 1704,

	non le portò a termine. Fu sostituito dal pisano Luca Bocci che, terminatili dorò i capitelli e i pilastri e fu incaricato anche delle dorature degli affreschi del coro.